

di Carlo Martinelli

BOLZANO. Tre chili e 110 grammi. Non sembri irriverente iniziare a parlare di un libro a partire dal suo peso, decisamente fuori norma, quasi esagerato. Ma forse non sono esageratamente belle quelle Dolomiti che del volumone - ieri a Milano la prima uscita nazionale - sono appunto le protagoniste indiscusse? Fors'anche si tratta di abile operazione di marketing.

Sulle Dolomiti che dal 26 giugno dell'anno scorso sono Patrimonio dell'umanità - auspice l'Unesco -, sono usciti, stanno uscendo ed usciranno titoli a bizzeffe. Eppure questo "firmato" Reinhold Messner si farà ricordare a lungo e si fa notare da subito.

Abbiamo sfogliato, letto e guardato il libro. Ecco, è dal guardare che si inizia. E' il meranese Georg Tappeiner a firmare le 250 fotografie. La categoria del bello è banale, quasi patetica: eppure ci sarà un perché se questo signore da un bel po' di anni percorre in lungo e in largo le Dolomiti, a piedi, per catturare panorami magici. Il bello (massi...) è che questo mondo magico viene restituito a chi guarda. Il libro varrebbe anche se si limitasse alle fotografie, garantito. Intendiamoci: nulla di nuovo sotto il sole ma gli è che il sole, alle Dolomiti, regala colori e scorci sconosciuti al resto del mondo.

E sono queste immagini a giustificare e rendere credibile tutto quello che invece c'è di scritto, a partire dalla sigla benedicente di messer Messner e poi dai contributi sparsi di personaggi vari, tutti autorevoli ed ognuno capa-

Tre chili di bellezza ecco le Dolomiti di Reinhold Messner

Il nuovo libro dell'alpinista celebra con parole e immagini eccellenti un patrimonio dell'umanità



Reinhold Messner ha firmato un prezioso volume sulle Dolomiti

ce di aggiungere un tassello importante alla costruzione di una tesi difficilmente aggredibile: signori, ecco le montagne più belle del mondo. Punto e basta.

E così, in questo trionfo, persino il carattere tipografico scelto per il libro è di inusitata grandezza. Per dare spazio ad Erwin Brunner

che racconta di re Laurino; ad Ursula Demeter, curatrice del volume ma anche di mostre d'arte, e si vede subito. E che racconta di come gli artisti e gli scrittori abbiano dipinto e descritto le Dolomiti medesime; ad Hanspeter Eisendle, guida alpina; ad Ulrich Ladurner che descrive la Grande guerra in al-

ta quota; a Michele Lanzinger che scrive di quel che sa, la geologia; ad Annibale Salsa, l'antropologo.

Prima e dopo questi interventi, quelli di messer Messner. Dichiarazioni d'amore ("ambiente di roccia impressionante, un panorama montano inconfondibile fino alle fine dei tempi"), impegni per

sé e per gli altri ("eredità ai tutti noi, responsabilità certa"), persino due poesie ed infine - nel passaggio più vero e toccante - racconti ad episodi, lungo oltre un secolo per ribadire che questo "è il mio mondo, queste sono le mie radici" perché "tutti i miei avi provengono dalla zona dolomitica".



Una delle immagini del libro: le Torri del Vajolet fotografate da Tappeiner

LA PRESENTAZIONE

Ieri sera la "prima" a Milano

Ieri sera a Milano, all'auditorium San Fedele, la "prima" del monumentale volume che Reinhold Messner - forte di autorevoli collaborazioni a partire da quella decisiva, e fors'anche preminente, del fotografo Georg Tappeiner - ha dedicato alle Dolomiti, patrimonio dell'umanità. Il volume edito da Mondadori, in libreria da pochi giorni, è già candidato a regalo strenna ideale per il Natale. Lo aiuta il formato, decisamente gigante (28,5 X 36,5), adatto a valorizzare al meglio le immagini del fotografo e fors'anche il prezzo (49,90 euro) non proibitivo se rapportato alla qualità del prodotto, che conta su 288 pagine e ben 250 fotografie a colori. Il volume è stato curato da Ursula Demeter, esperta d'arte.

E queste intense pagine, dove nonni, fratelli, amici alpinisti si rincorrono (molti di loro sono spiriti nel vento, ora), appaiono davvero - questo giornale l'ha già anticipato - la sceneggiatura di un possibile film.

Eppure il libro convince ancor più per quegli estratti "antologici" di cui è ricco. Le Dolomiti nelle parole di chi le ha amate in tempi non sospetti. Messer Dante, ad esempio: nel canto XII dell'Inferno: "cotal di quel burrato era la scesa".

Oppure il poeta e cantastorie Oswald von Wolkenstein, nel Lied 44: "A Ratzes, sotto lo Sciliar, eccomi qui fermo". O la scrittrice e viaggiatrice inglese Amelia B. Edwards che nel 1872, a dorso di mulo, se ne va da Agordo al Primiero, raccontando di scenari mozzafiato ed umani accadimenti.

O Theodor Christomanos, l'inventore dei Monti Pallidi, che descrive la grande strada delle Dolomiti partendo da un fienile per finire al Grand hotel.